

649.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Interpellanze:					
Volontè	2-02151	28671	Cento	4-27700	28678
Nan	2-02152	28671	Cento	4-27701	28679
Fratta Pasini	2-02153	28671	Cento	4-27702	28679
Interrogazioni a risposta orale:					
Pezzoli	3-04842	28672	Cento	4-27703	28680
Angelici	3-04843	28673	Cento	4-27704	28680
Cento	3-04844	28674	Martusciello	4-27705	28680
Cola	3-04845	28674	Cascio	4-27706	28681
Interrogazione a risposta in Commissione:					
Giorgetti Alberto	5-07151	28676	Pezzoli	4-27707	28682
Interrogazioni a risposta scritta:					
Evangelisti	4-27699	28678	Zacchera	4-27708	28683
			Aloi	4-27709	28683
			Armosino	4-27710	28683
			Carli	4-27711	28684
			Malavenda	4-27712	28684
			<i>ERRATA CORRIGE</i>		28686

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

secondo notizie di stampa non sarà possibile individuare i responsabili dei gravissimi insulti ad una suora arrivata al pronto soccorso del Policlinico Umberto I di Roma la sera del 20 novembre 1999;

il direttore generale del Policlinico Riccardo Fatarella ha infatti affermato che « non abbiamo la possibilità di perseguire con certezza gli eventuali colpevoli perché non sono emersi riscontri oggettivi, cioè prove inconfutabili » e che la « la famiglia della paziente non ha mai presentato un esposto alla magistratura e noi non siamo la polizia e quindi non abbiamo la possibilità di fare confronti in diretta fra testimoni e potenziali colpevoli » -:

se condivida le dichiarazioni del direttore generale del Policlinico Umberto I di Roma e le conclusioni cui è pervenuto il responsabile del nosocomio romano dopo che i primari responsabili del dipartimento emergenza accettazione e pronto soccorso avevano rassegnato le dimissioni dai rispettivi incarichi;

se non ritenga indispensabile fare piena luce sull'episodio attraverso una seria indagine ministeriale che, sottratta ai forti condizionamenti interni, possa ripristinare la verità sull'accaduto evitando soluzioni pilatesche o di comodo, fornendo ai cittadini elementi chiari e concreti in modo tale da tranquillizzare la opinione pubblica doppiamente indignata rispetto a conclusioni che appaiono oltremodo offensive per la manifesta incapacità di individuare i responsabili.

(2-02151) « Volontè, Tassone, Delfino Tere-
sio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

in data 27 novembre 1997 il sindaco di Albenga Angelo Viveri è stato sospeso dalle funzioni ex articolo 15, legge n. 55 del 1990, in quanto condannato dal tribunale di Savona per il reato di peculato, con conferma della corte di appello di Genova in data 2 dicembre 1999;

il Tar della Liguria ed il consiglio di Stato hanno confermato la legittimità del provvedimento di sospensione;

in data 17 dicembre 1999 il tribunale di Savona ha dichiarato Angelo Viveri decaduto dalle cariche di sindaco e di consigliere comunale di Albenga;

l'entrata in vigore della nuova formulazione ex articolo 15, legge n. 55 del 1990, non consente di ritenere che Angelo Viveri possa rientrare nella carica di sindaco considerato che la norma amministrativa non può essere applicata retroattivamente;

l'appello avanzato avverso la sentenza esecutiva del tribunale di Savona non abbia effetti sospensivi, trattandosi di impugnazione riferibile ai ricorsi che correggono il risultato delle elezioni e non a quelli in materia di incompatibilità -:

quale sia la situazione amministrativa del comune di Albenga chiedendo, prima di prendere affrettate decisioni, pareri ad esperti del campo del diritto amministrativo, al fine di evitare errori interpretativi che potrebbero avere gravi ripercussioni anche sul piano politico e dell'ordine pubblico.

(2-02152)

« Nan ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri degli affari esteri e della giustizia, per sapere - premesso che:

il signor Emiliano Toffanin, residente a Chioggia (Venezia) in via Madonna Marina 391/a, dipendente dalla ditta veronese di trasporti alimentari « Corsi Autotrasporti SNC », dal 20 agosto 1999 è detenuto

nel carcere di Ostrava nella Repubblica Ceca, con l'accusa di omissione di soccorso nei confronti di un giovane ventenne rimasto ferito in un incidente stradale, nel quale sarebbe stato coinvolto il camion da lui guidato;

sulla dinamica dell'accaduto esistono versioni diverse, ma una perizia della stessa polizia ceca dimostrerebbe che l'automezzo guidato dal Toffanin non avrebbe avuto collisione con la persona ferita;

secondo il Toffanin, l'autocarro da lui guidato, mentre viaggiava in ora notturna, avrebbe incrociato sul ciglio della strada un gruppo di persone, forse in stato di ebbrezza, munite di catene e bastoni, che avrebbero cercato di ostacolare il procedere del veicolo: quindi le tracce di collisione riscontrate sulla carrozzeria dell'autocarro sarebbero spiegabili con il lancio di una catena o una sbarra di ferro che, rimbalzando, avrebbe poi colpito la persona rimasta ferita;

il giovane ferito nell'incidente è da tempo fortunatamente fuori pericolo;

al di là del merito della vicenda, le condizioni della detenzione del Toffanin sono del tutto inaccettabili: cibo avariato, cella priva di finestre, sostanziale impossibilità di comunicazione con l'esterno, e in particolare con i familiari;

anche dopo il processo di primo grado, conclusosi con una sentenza di condanna a 11 mesi con la condizionale, e malgrado quindi il tribunale abbia disposto la scarcerazione del Toffanin, la detenzione prosegue a causa dell'opposizione del locale pubblico ministero, che ha interposto appello;

i familiari del Toffanin d'altra parte non hanno mai ricevuto nessuna comunicazione ufficiale da nessuna autorità, né italiana, né ceca, che informasse dell'avvenuto arresto, e non lo avrebbero neppure saputo se non fosse stato lo stesso Toffanin a fare una telefonata dal camion subito prima dell'arresto;

oltre alle sofferenze drammatiche che questa vicenda sta determinando per il signor Toffanin e per i suoi familiari, vi è il grave danno economico per un'azienda come la « Corsi autotrasporti » i cui autisti ora si rifiutano comprensibilmente di recarsi nei Paesi dell'Est europeo, principale mercato della ditta in questione, che dà lavoro a circa 80 dipendenti —:

se siano al corrente di quanto sopra;

quali siano le ragioni dell'inerzia del Governo su questa materia, nonostante le prese di posizione e le sollecitazioni dei familiari, del titolare della ditta Corsi, ed anche della regione Veneto;

quali passi intendano intraprendere per assicurare la tutela di un cittadino italiano arbitrariamente detenuto all'estero in condizioni del tutto inaccettabili.

(2-02153)

« Fratta Pasini ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

PEZZOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la base per elicotteri « La Rossa » è stata definita, da molti esperti, ideale per le esigenze logistiche di protezione civile svolte dal corpo forestale dello Stato nella provincia di Belluno;

i forestali, infatti, visto lo stato d'abbandono della suddetta struttura, speravano vivamente in un suo recupero, subentrando ai militari del 48° Squadrone Elicotteri, trasferito a Rimini;

la prefettura di Belluno si era fatta promotrice delle istanze della forestale, con una richiesta di chiarimento indirizzata al ministero della difesa e rimasta senza alcun riscontro; il corpo forestale dello Stato punta alla concessione in uso, magari attraverso un comodato, dell'area di San Pietro in Campo, a prescindere dalla riforma che prevede personale e

mezzi utilizzati per interventi di protezione civile sotto la gestione di una apposita agenzia;

dopo una formale richiesta inoltrata dal direttore generale del corpo forestale, dott. Incoronato, il dottor Maglitto, responsabile della base elicotteri della direzione generale, aveva visitato la base e definite idonee le strutture de « La Rossa » non solo per le ordinarie attività del corpo forestale, ma anche per quelle rivolte ad interventi per eventuali calamità naturali, grossi incendi, alluvioni, da attuarsi in collaborazione con i vigili del fuoco e, all'occorrenza, con i reparti speciali dell'esercito;

inoltre, esistono uomini e mezzi disponibili per dare finalmente avvio al tanto auspicato progetto di protezione civile sulle montagne bellunesi: una ventina, tra piloti, specialisti e meccanici; 4 o 5 elicotteri, distaccabili dal pletorico parco velivoli di Roma -;

se l'inerzia ad avviare questo progetto dipenda da inspiegabili resistenze dei comandi supremi e se si debba assistere all'ennesimo disastro prima che qualcuno decida finalmente di agire. (3-04842)

ANGELICI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

per la serata del 31 dicembre 1999, l'ultimo giorno dell'anno, del secolo e del millennio, erano previste a Roma, tre grandi manifestazioni, in tre grandi piazze, per festeggiare adeguatamente, tale eccezionale avvenimento;

una delle tre piazze era Piazza del Popolo, dove erano previste esibizioni di noti personaggi dello spettacolo;

attratti da cantanti così popolari, sin dalle prime ore della sera del 31 dicembre, si sono riversati in Piazza del Popolo, un numero di persone, giovani in maggioranza, ma anche anziani e bambini, notevolmente superiore a quello che la piazza potesse contenere;

i responsabili dell'ordine pubblico, pur constatando ciò, nulla hanno fatto per bloccare il flusso verso la piazza;

nella stessa piazza, constatate le crescenti difficoltà a far rispettare l'ordine pubblico, invece di potenziare il distacco di agenti e mezzi presenti a presidio della piazza, hanno inopinatamente deciso di farli rientrare in caserma, fra lo scherno di molti giovani facinorosi, avvinazzati e forse drogati, che li accompagnavano al grido di « conigli, conigli »;

Piazza del Popolo è stata lasciata in balia di gruppi di prepotenti che hanno effettuato vere e proprie violenze sui cittadini, sugli arredi urbani, sui monumenti;

in tale contesto, clienti del Bar-Ristorante « Rosati », famoso in Italia e nel mondo, che avevano prenotato, da mesi, tavoli ubicati nell'area riservata al locale, che per la circostanza era stata delimitata da una rete di protezione, oltre che dalle piante che solitamente la circondano, sono stati aggrediti e costretti con la forza ad andare via;

per ben tre volte il direttore del locale, ha cercato di chiedere aiuto alla polizia ed ai carabinieri che si sono ben guardati di intervenire, di fatto lasciando libero corso ad ogni tipo di sopraffazione e di violenza;

ai proprietari del locale, che hanno dovuto anche accusare rotture di una vetrina e la distruzione di altre suppellettili, non è restato altro che barricarsi dentro il locale abbassando le saracinesche e lasciando al loro destino, i clienti ubicati all'esterno;

tutto ciò, come le cronache hanno abbondantemente riportato, è costato anche un morto (a causa dei ritardi con i quali è stato possibile trasportarlo all'ospedale con un'ambulanza) e centinaia di feriti e contusi;

il bilancio degli accadimenti, poteva essere assai più drammatico, ove si fosse determinato un incendio o altri fatti capaci di provocare rapidi spostamenti della folla;

il Sottosegretario alla protezione civile Barberi, dopo aver constatato che, nella notte del 31 dicembre 1999 a Roma i cittadini nelle strade erano « una marea senza controllo », ha affermato, come riportato dalla stampa quotidiana « Roma faccia tesoro di questa notte » espressione tutta da condividere -:

se ritenga che l'organizzazione del servizio d'ordine sia stata corretta, efficace ed ortodossa;

quali previsioni siano state fatte in ordine al prevedibile afflusso dei cittadini a Piazza del Popolo e come ci si fosse preparati ad assicurare un servizio adeguato per garantire un minimo di tutela per i cittadini;

se si ritenga che abbandonare i cittadini alle ribalderie di giovani facinorosi, in preda quanto meno all'alcool, come si è fatto, sia il modo migliore per assicurare la presenza dello Stato e per assicurare un ordinato sviluppo di pubbliche manifestazioni;

quali misure si vogliano assumere nei confronti dei responsabili del servizio che, almeno per la circostanza, hanno ampiamente dimostrato di essere assolutamente incapaci di assicurare il rispetto dell'ordine pubblico e la tutela dei cittadini, anche considerato che, nel corso dell'anno Giubilare, saranno molte le occasioni nelle quali si svilupperanno manifestazioni capaci di richiamare folle enormi. (3-04843)

CENTO. - *Al Ministro dell'interno* - Per sapere - premesso che:

da notizie riportate dalle agenzie di stampa del 29 dicembre 1999 sembrerebbe che durante un tentativo di evasione dal centro di accoglienza Serraino Vulpitta di Trapani da parte di un gruppo di cittadini extracomunitari si sia sviluppato un incendio nel quale hanno trovato la morte tre immigrati mentre altri quattro sono ricoverati in gravi condizioni;

questi episodi, come quello accaduto al centro di Ponte Galeria a Roma alla

vigilia di Natale che ha portato alla morte di un cittadino di origine tunisina, ripropongono, in maniera drammatica, il problema dei centri di accoglienza previsti dalla legge sull'immigrazione, gestiti in realtà come e veri e propri centri di detenzione;

da sono stati aperti in Italia questi centri di transito per immigrati clandestini in attesa di espulsione si sono ripetuti episodi che hanno richiesto la presentazione di decine di interrogazioni parlamentari, oltre a numerose denunce da parte delle associazioni di volontariato -:

se non ritenga utile avviare un'indagine conoscitiva atta a individuare eventuali responsabilità nella gestione del centro di accoglienza Serraino Vulpitta;

se non ritenga di accertare che nel caso specifico vi siano responsabilità dovute al mancato funzionamento del sistema antincendio, del sistema sanitario e alla mancata applicazione della legge n. 626. (3-04844)

COLA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Terzigno (Napoli) con deliberazione di giunta n. 64 del 28 ottobre 1999, dichiarata immediatamente eseguibile, ha conferito incarico dirigenziale fuori dotazione organica all'ingegner Nunzio Boccia;

l'atto è stato adottato in conformità con le vigenti norme di legge in materia di collaborazioni esterne delle quali l'amministrazione può avvalersi;

l'incarico in questione attiene alla fattispecie prevista dall'articolo 51, comma 5-bis, della legge n. 142 1990;

ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 127 del 1997, ed in attuazione del citato articolo 51 della legge n. 142 del 1990, il conferimento di incarichi esterni è disciplinato dall'articolo 11 e seguenti del regolamento *Ordinamento degli uffici e dei*

servizi, approvato dalla commissione straordinaria con atto n. 45 del 22 febbraio 1999;

la deliberazione che conferisce l'incarico all'ingegner Nunzio Boccia è stata trasmessa al Co.Re.Co. di Napoli, per il controllo di legittimità, a seguito della richiesta di sei consiglieri comunali (protocollo 15102 del 5 novembre 1999) per presunte illegittimità. L'organo di controllo, acquisiti gli atti, con provvedimento n. 200882 del 15 novembre 1999, verbale 86, ha rinviato l'atto al consiglio comunale per la procedura di cui all'articolo 17, comma 39, della legge n. 127 del 1997 (eliminazione dei vizi riscontrati o, se l'ente non ritiene di modificare la delibera, piena efficacia della delibera se confermata con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti il consiglio);

il provvedimento di rinvio non conteneva alcuna indicazione riguardo agli estremi di illegittimità rilevati, nonostante presupposto del rinvio sia esclusivamente il fatto che chi esercita il controllo « ritiene che la deliberazione sia illegittima » (articolo 17, comma 39, legge n. 127 del 1997);

solo il 24 novembre 1999, il Co.Re.Co. ha fatto conoscere gli estremi di illegittimità rilevati, alla base del rinvio della delibera al consiglio comunale;

il Co.Re.Co. di Napoli ha così riassunto i motivi del rinvio:

« Esaminata la delibera in oggetto si osserva quanto segue:

il Comune di Terzigno, per la sua classe demografica, non può avere personale dipendente della qualifica dirigenziale, a norma del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti degli enti locali, bensì la sola qualifica apicale corrispondente all'ex 8° livello, attualmente categoria D/3;

vero è che il regolamento sull'ordinamento dei servizi e degli uffici all'articolo 11, prevede tale figura, ma tale norma, non sottoposta all'esame di questo Comitato contrasta con la disposizione di legge,

per cui tra una disposizione regolamentare comunale ed una contraria di legge, prevale la norma legislativa;

inoltre, vi è contrasto tra l'atto deliberativo, che parla di funzioni dirigenziali ed il contratto stipulato con il professionista, che parla di incarico dirigenziale;

Rilevato, pertanto, l'inosservanza ed il contrasto con le norme del vigente C.C.N.L. per la categoria e con l'articolo 51, commi 3 e 3-ter della legge 8 giugno 1990 n. 142 decide di comunicare quanto sopra al comune interessato e di rinviare all'amministrazione comunale di Terzigno la delibera n. 64 del 28 ottobre 1999 per i provvedimenti di cui all'articolo 17, comma 39, della legge 15 maggio 1997, n. 127 »;

la legge n. 142 del 1990, come modificata dalle leggi n. 127 del 1997 e n. 191 del 1998, prevede un'ampia gamma di incarichi esterni, che le pubbliche amministrazioni possono conferire per qualsiasi evenienza o necessità. Le modifiche alla legge n. 142 del 1990 hanno rimosso la limitazione degli enti che, per tipologia, non potevano avere nell'organico figure dirigenziali ed hanno consentito il conferimento di incarichi di collaborazione esterna per una pluralità di funzioni, finalità e circostanze, dando particolare rilievo all'elemento fiduciario;

il riferimento del Co.Re.Co. alla limitazione delle posizioni apicali, non superiori, nel caso di specie, all'ex 8° livello, stabilita a norma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983, non sussiste in quanto tale articolo è stato abrogato dall'articolo 13 della legge n. 265 del 1999;

il rimando del Co.Re.Co. al contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti degli enti locali è palesemente infondato in quanto, a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 593 del 30 dicembre 1993 (determinazione dei comparti di contrattazione collettiva di cui all'articolo 45, comma 3, del decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993), la dirigenza costituisce una separata area di con-

trattazione. Peraltro, l'organizzazione è, in tale ambito, la previsione di figure dirigenziali non è demandata ai contratti di lavoro, bensì alla legge ed alle norme, statutarie e regolamentari, mentre ai contratti è demandata la disciplina dei rapporti di lavoro;

l'eccezione mossa dal Co.Re.Co. in ordine alla nullità del regolamento sull'ordinamento dei servizi e degli uffici, per omesso controllo preventivo di legittimità presso l'organo di controllo, può essere, nella più benevola interpretazione, solo il frutto di una madornale svista, in quanto la legge n. 127 del 1997 prevede all'articolo 17, comma 33, che « il controllo preventivo di legittimità sugli atti degli enti locali,..., si esercita esclusivamente sugli statuti dell'ente, sui regolamenti di competenza del consiglio, esclusi quelli attinenti all'autonomia organizzativa e contabile, sui bilanci annuali e pluriennali e relative variazioni, sul rendiconto della gestione,... » Da ciò deriva che non sono soggetti a controllo i regolamenti di competenza della giunta;

l'ulteriore rilievo del Co.Re.Co. riguardante il contrasto tra funzioni dirigenziali e incarico dirigenziale è quantomeno ambiguo. Infatti, non si riesce a capire quale sia la divergenza, atteso che un incarico dirigenziale comporta l'espletamento di funzioni dirigenziali e che queste possono essere esercitate solo da chi abbia un incarico di tale natura;

la procedura ex articolo 17, comma 39, della legge n. 127 del 1997, imposta dal Co.Re.Co. in ordine a presunte illegittimità, sembra essere stata assunta quantomeno in modo affrettato. L'organo di controllo, infatti, ha fatto proprie, *sic et simpliciter*, le eccezioni sollevate dai sei consiglieri comunali ed ha rinviato al consiglio comunale, a scapito dell'economia dell'azione amministrativa e con l'inutile allungamento dei tempi per la conclusione di un procedimento -:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali misure si intendano adottare affinché, al di là del

caso concreto, non si abbiano più a verificare simili situazioni, nelle quali le tanto auspiccate procedure amministrative di snellimento sono frenate da sviste o da anomale interpretazioni da parte di chi è preposto al controllo delle stesse, a volte solo per motivi di incomprensibile cautela che inducono ad una fideistica adesione ad osservazioni manifestamente di parte ed infondate;

se non sia il caso di dare precise direttive ad un organo così importante, quale il Co.Re.Co., affinché la legge n. 127 del 1997 (Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo) sia applicata in maniera univoca e senza ambiguità interpretative, che mortificano lo spirito stesso della legge. (3-04845)

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 30 novembre e 1° dicembre 1999 si è svolto a Parigi un importante *summit* mondiale dedicato a « Internet e i nuovi servizi », che ha visto la partecipazione di circa 250 delegati di 64 paesi dei cinque continenti, un vertice mondiale di fatto snobbato anche dall'Italia e che invece ha posto problematiche di interesse futuro tra cui il controllo e il monitoraggio della rete;

anche nel nostro Paese l'assoluta mancanza di regolamentazione e di controllo della rete sta permettendo di fatto la proliferazione di siti quantomeno dubbi;

i navigatori sono milioni e sempre più minorenni ed addirittura bambini sono ormai in grado di connettersi senza l'aiuto degli adulti;

si stanno moltiplicando sempre più siti che inneggiano all'uso di sostanze stu-

pefacenti e che addirittura « svelano » la composizione chimica dell'ecstasy, come preparare al meglio la pastiglia, come vestirsi e come comportarsi in caso di uso della stessa;

addirittura in un sito si parla di « qualche regola d'oro » per l'assunzione: « vestiti con roba larga in cotone. Bevi di frequente, evita i cappelli che ti bolle il cervello »; se per caso, dopo aver « calato la pasta » il malcapitato accusa i cosiddetti « segnali di pericolo » del tipo « non sudi più, hai mal di testa, vomito e debolezza, crampi a mani, braccia, schiena, eccetera » scatta allora l'elenco dei rimedi: « smetti subito di ballare, bevi un po' d'acqua e rinfrescati, se la cosa peggiora, chiedi a qualcuno di portarti al pronto soccorso »;

vi è anche un « breviario dei tipi tossici »; in un altro sito addirittura si parla dell'MDMA, sostanza base dell'ecstasy; come di una sostanza che « può rafforzare il processo psicoterapeutico così pure come lo sviluppo personale; in alcuni casi si è rivelata utile per il trattamento dei sintomi psicosomatici. Tutto ciò si verifica se esso è assunto in uno stato mentale aperto e positivo e in ambiente favorevole... in dosi comprese fra 50 e i 200 milligrammi, non si sono rilevati seri effetti secondari » ed alla fine vi è anche « Attenzione: recenti ricerche hanno dimostrato che l'uso di ecstasy molto frequente (più di una volta al mese) produce gravi danni neurologici e fisici »;

continuando a navigare si scopre che i « drogati » sono coloro che non fanno uso di droghe infatti « con tutte queste droghe che ti bruciano il cervello, potrai vedere chi cala un trip come un drogato, chi immagina un mondo senza frontiere un illuso, chi sogna la pace un pazzo... ma i "drogati", gli "illusi", i "pazzi" si stanno dirigendo verso una dimensione lontana. Loro hanno visto il tempo e lo spazio aprirsi. Sanno chi siete e cosa volete. Volete spacciare la vostra droga »;

si sprecano poi i siti che illustrano i giusti dosaggi dell'MDMA, i dosaggi supplementari, le quasi inesistenti controindicazioni e gli eventuali sovradosaggi;

la parte più interessante riguarda Poi il « misticismo » del *rave party*, scenario abituale per il consumatore di MDMA; « il senso di unione e di gioia condivisa può apparire talvolta sublime in un *rave* ben riuscito. Alcuni *ravers* avvertono questa ritualità con un senso mistico, come un contatto temporaneo con forze molto primitive dentro di noi, la terra il ritmo la danza e la trance sono una storia molto vecchia... i divertimenti sono il tempo dell'abuso; gare a chi cala di più... » « dal momento che l'MDMA può stimolare uno spettro molto ampio di benefici psichici, molti consumatori preferiscono e alternano un uso più psicologico della sostanza. Utilizzandolo in coppia o gruppi di amici affiatati per gli scopi più disparati;

e ancora: « altri (utenti dell'ecstasy) ancora dopo centinaia di esperienze in MDMA ancora considerano i benefici maggiori dei danni » « È a tutt'oggi una questione irrisolta se queste alterazioni producano modificazioni neuro psicologiche più benefiche che malefiche o neutrali... »;

in ogni caso, per la tranquillità anche dei genitori di *ravers*, in un sito vi è anche la pubblicazione di un cocktail suggerito da Bryan Leibovitz come misura preventiva generale per gli scompensi indotti dall'MDMA;

si potrebbe continuare a citare altri siti ricchi di nozioni ed insegnamenti che messi insieme formano un perfetto manuale sia per chi produce l'ecstasy o coltiva marijuana, per chi spaccia e per chi fa uso di sostanze stupefacenti creando falsi miti e soprattutto scrivendo falsità che inducono i giovani a crederci;

il Governo sembra sottovalutare o meglio ignorare la gravità dei fatti sopraesposti;

la lotta a succitati siti dovrebbe essere uno dei primi passi da compiere se veramente si volesse combattere lo spaccio e l'uso di droghe ed in particolare di ecstasy così diffuso ultimamente;

il Governo ha anche il dovere di educare e far conoscere soprattutto alle fasce

più deboli e ignoranti i veri effetti dell'assunzione di droghe ma invece pare all'interrogante che lo stesso, non occupandosi di risolvere un problema così grave come l'assoluta mancanza di controllo sulla rete, non vada altro che a incrementare la diffusione della droga e delle morti —:

quali provvedimenti si intendano attuare immediatamente per non consentire ulteriormente la diffusione di tali siti in rete, per evitare che notizie false e tendenziose vengano recepite da persone sprovviste;

quali azioni si intendano intraprendere per cercare e perseguire penalmente i creatori dei numerosi siti che inneggiano all'uso ed all'abuso delle droghe, poiché non si reputa infatti necessario aggiungere altre giovani morti alla già triste lista di persone che hanno perso la vita per rincorrere chissà quale falsa sensazione.

(5-07151)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

EVANGELISTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 29 dicembre 1999 si è verificata una protesta da parte degli immigrati all'interno del centro di Serraino Vulpitta (Trapani) che si è conclusa con la tragica morte di tre immigrati ed il ferimento di diverse altre persone tra cui alcuni rappresentanti delle forze dell'ordine in seguito ad un incendio;

nel passato ci sono stati almeno altri quattro tentativi di evasione dallo stesso centro di accoglienza;

i centri di accoglienza per gli immigrati sono spesso caratterizzati da difficili condizioni umane tanto che si sono ripetuti fenomeni di autolesionismo al solo fine di ottenere un trasferimento in ospedale e lasciare quei luoghi —:

quali iniziative intenda intraprendere per accertare lo svolgimento dei fatti e soprattutto quali misure intende adottare perché tali eventi non si possano ripetere in altri centri di permanenza temporanea;

se non ritenga opportuno, alla luce dell'esperienza maturata nei mesi passati dall'entrata in vigore della legge n. 40 del 1998, effettuare un'analisi sul funzionamento e sulle condizioni umanitarie dei centri di permanenza temporanea;

se non ritenga opportuno chiudere il suddetto centro di accoglienza qualora risulti gestito in modo contrastante con il rispetto dei diritti umani degli immigrati.

(4-27699)

CENTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

entro il 1° gennaio 2000 dovranno concludersi le operazioni che riguardano il trasferimento di tutto il personale Ata dipendente dai comuni e dalle province e che si trova in servizio alla data del 25 maggio nelle scuole e negli istituti statali;

detto trasferimento avviene in base all'articolo 8 della legge 3 maggio 1999 n. 124 ammesso il 9 dicembre dalla Corte dei Conti;

dal 17 dicembre tutti i provveditori agli studi sono in possesso di uno schema di decreto collettivo contenente l'elenco del personale amministrativo, tecnico, ausiliario, degli itp e degli assistenti di cattedra aventi titolo al trasferimento degli enti locali allo stato censito il 22 novembre con una integrazione entro il 22 dicembre con l'inserimento di eventuali soggetti aventi titolo al trasferimento e non censiti in precedenza;

tale situazione potrebbe creare disservizi per quelle funzioni miste svolte dal personale per conto degli enti locali e che restano comunque di competenza degli stessi (scodellamento dei cibi nelle mense,

servizio di custodia degli edifici scolastici nonché le altre attività rientranti nell'assistenza scolastica in genere);

i vuoti di organico dovrebbero essere infatti riempiti attraverso gli uffici di collocamento con il rischio di vedere le scuole prive di personale per almeno tre mesi che rappresenta il tempo medio impiegato dagli uffici per indicare il personale da assumere;

il 21 dicembre 1999 i lavoratori della provincia di Roma, non più in servizio presso gli istituti scolastici ma distribuiti nelle varie sedi dell'amministrazione hanno occupato, come forma pacifica di denuncia la sede stessa della provincia per protestare contro il passaggio di alcune centinaia di lavoratori che verrebbero trasferiti allo stato contro la loro volontà senza alcuna possibilità di opzione e perdendo i diritti acquisiti nel loro posto di lavoro, chiedendo inoltre un congelamento della situazione fino alla fine del febbraio 2000 per superare il vincolo del ricorso agli uffici di collocamento dando la possibilità alla provincia di Roma di mantenere alle proprie dipendenze il personale realmente necessario -:

quali iniziative intendano intraprendere per consentire ai lavoratori il diritto di esercitare la possibilità di scelta nel passaggio tra stato e enti locali;

se non era possibile prevedere questa operazione prima che la legge diventasse esecutiva evitando così i disagi che potrebbero venire a crearsi alla ripresa delle lezioni dopo la pausa natalizia. (4-27700)

CENTO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il 1° gennaio 2000 migliaia di cittadini in prevalenza giovani si sono riversati, dopo i festeggiamenti del capodanno, alla stazione Termini per ritornare nelle proprie città;

alla stazione Termini si è realizzata una vera e propria paralisi della circolazione ferroviaria che si è ripetuta anche nella mattinata del 2 gennaio 2000;

ogni qualvolta che la stazione Termini deve affrontare una situazione straordinaria il caos paralizza lo scalo ferroviario -:

se non ritenga utile accertare i responsabili della gestione della scalo della stazione Termini, chiedere le loro dimissioni e comunque sollecitare le Ferrovie dello Stato a destinare ad altro incarico coloro che in questi mesi non hanno saputo garantire il funzionamento della stazione Termini di Roma. (4-27701)

CENTO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'ospedale Santo Spirito di Roma si trova proprio al ridosso delle mura vaticane e vicinissimo alla Basilica di San Pietro, per questo motivo è stato oggetto di una grande opera di ristrutturazione anche in vista del Giubileo;

in data 28 dicembre 1999 l'interrogante si è recato in visita presso la struttura ed ha potuto notare la precarietà della situazione strutturale e il non funzionamento delle due camere operatorie;

è la seconda volta, nel giro di pochi giorni, che la struttura del pronto soccorso dell'ospedale si allaga con la fuoriuscita di liquame dagli scarichi fognari e la conseguente sospensione del servizio;

all'interno del pronto soccorso le barelle dei malati hanno difficoltà a entrare in radiologia, non esistono sale di attesa e le nuove ambulanze sono troppo alte per entrare nell'androne;

anche in altri reparti gli operatori lamentano la mancanza di prese elettriche idonee alla strumentazione medica, la razionalizzazione degli spazi, l'inadeguatezza di alcune strutture scelte per ospitare alcuni servizi, la mancanza di personale;

inoltre nella notte tra il 22 e il 23 dicembre 1999, a seguito di un intervento

urgente, il medico di guardia verificava il mancato funzionamento del sistema di aspirazione dei gas anestetici;

la ristrutturazione dell'ospedale Santo Spirito è iniziata 18 mesi fa ed è ben lontana dall'essere finita nonostante gli 8 miliardi stanziati dai fondi per il Giubileo e 9 miliardi dalla regione Lazio per le attrezzature -:

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come riportati;

se non ritenga utile avviare un'indagine conoscitiva sulle reali situazioni in atto al Santo Spirito anche di concerto con la regione Lazio per una attenta verifica dello stato dei lavori e più in generale della funzionalità dei vari reparti. (4-27702)

CENTO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella notte di Natale nel centro di accoglienza di Ponte Galeria a Roma decedeva, per cause sconosciute, il cittadino tunisino Mohamed Ben Said;

nei centri di permanenza temporanea, previsti dalla attuale normativa, vengono ospitati i cittadini stranieri in attesa di essere espulsi dal nostro paese;

i cittadini stranieri ospitati hanno denunciato più volte la totale mancanza dei più elementari diritti umani e la somiglianza di questi centri a delle vere e proprie prigioni;

la morte di Ben Said e le cause che l'hanno determinata aprono parecchi interrogativi anche sulla conduzione di questi centri -:

se i fatti corrispondano al vero così come riportato e se ritenga utile l'immediata apertura di una commissione di inchiesta che indaghi sulla morte di Mohamed Ben Said e più in generale un intervento legislativo atto a modificare l'attuale legge prevedendo la chiusura dei centri di permanenza temporanea. (4-27703)

CENTO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella giornata del 12 settembre 1999 un lavoratore senegalese, portavoce della sua comunità nella città di Nuoro, viene fermato e portato in questura e in seguito ad alcune lesioni riportate sembra abbia sporto denuncia;

il 10 ottobre 1999 un gruppo di studenti sostava in P.zza Santa (Nuoro) dove verso le 23 giungeva una pattuglia di pubblica sicurezza che fermava senza motivo alcuni tra questi;

l'11 novembre 1999 alcune centinaia di giovani manifestavano per protestare contro i presunti abusi delle forze dell'ordine verificatisi nei mesi scorsi e davanti alla sede della questura di Nuoro la manifestazione veniva sciolta con cariche delle forze dell'ordine -:

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come riportati;

quali iniziative intenda intraprendere per verificare se vi siano stati abusi nel comportamento delle forze di polizia della città di Nuoro e affinché sia garantito nella città il pieno diritto della libertà di manifestare. (4-27704)

MARTUSCIELLO. - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il sindaco di Monte di Procida, dottor Gennaro Di Mare, è stato oggetto di una serie di intimidazioni ed attentati che non hanno registrato adeguate inchieste da parte delle competenti autorità giudiziarie;

le violenze e le minacce contro il sindaco sono iniziate l'undici maggio 1999 con un furto notturno nella sua abitazione e sono proseguite con l'incendio di un fuoristrada di sua proprietà avvenuto il 14 giugno 1999, lo stesso giorno in cui il movimento politico di forza Italia registrò nella cittadina di Monte di Procida una grande affermazione elettorale;

la moglie del sindaco è stata oggetto di minacce telefoniche e persone ignote hanno tentato di incendiare la sua auto;

le istituzioni competenti, nonostante tali gravi atti, non hanno ritenuto di dover intervenire con tutti i mezzi a disposizione per tutelare il sindaco di Monte di Procida da questi continui e ripetuti atti criminosi che sembrano volere costringere lo stesso a rassegnare le dimissioni;

è da riscontrare che in altri casi simili e per fatti meno gravi di quelli riportati nei punti precedenti sindaci aderenti a formazioni politiche diverse rispetto a quella del dottor Di Mare si sono visti riconoscere una protezione molto efficace che ha determinato una sorta di immeritato *status* politico e sociale e tale mobilitazione appare spropositata rispetto alla realtà dei fatti accaduti;

al contrario nel caso del sindaco di Monte di Procida le minacce, i furti e gli incendi hanno registrato una reazione di incomprensibile minimalismo da parte delle istituzioni competenti;

è necessario ricordare che il prefetto di Napoli ha attivato misure a protezione del sindaco di Monte di Procida a partire dal 30 dicembre 1999 —:

quali siano le ragioni dell'intervento tardivo delle istituzioni per tutelare il dottor Di Mare dai gravi atti criminosi perpetrati nei suoi confronti;

se non ritenga opportuno verificare l'accadimento dei fatti e spiegare perché altre circostanze accadute a danno di altri sindaci sono state trattate dalle competenti autorità in modo diverso rispetto a quelle del dottor Di Mare;

quali siano allo stato le indagini e le inchieste per gli atti criminosi commessi nei confronti del sindaco di Monte di Procida. (4-27705)

CASCIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

dalla fine dell'anno 1997 è attivo nella città di Palermo il progetto « Iol- Informazione, orientamento e lavoro » nell'ambito dell'iniziativa comunitaria « Integra II » per l'attuazione di interventi volti all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati;

tale progetto è attuato dalla « So.La. Ri.A », una società cooperativa sociale nata nell'ambito delle attività di promozione dello sviluppo del territorio attuate dal « Centro Padre Nostro », associazione, quest'ultima, fondata a Brancaccio da don Giuseppe Puglisi, parroco ucciso dalla mafia nel 1993;

il progetto Iol prevede la realizzazione di attività di orientamento ed informazione sul mondo del lavoro rivolte ai giovani ed ai disoccupati in una delle zone della città, la periferia meridionale, in cui maggiore è il disagio sociale ed il pericolo di infiltrazione criminale per l'elevato tasso di disoccupazione;

tali attività sono state svolte nell'ambito dell'ufficio per le relazioni con il pubblico del comune di Palermo che è *partner* del progetto con una partecipazione finanziaria pari al 5 per cento dell'importo totale;

la previsione progettuale finanziata è stata di circa 1400 milioni per un periodo di due anni, il progetto prevede l'inserimento lavorativo di diverse unità di personale e soprattutto una notevole attività di supporto e consulenza finalizzata all'inserimento degli inoccupati e disoccupati nel mondo del lavoro;

l'inserimento nell'organico di esperti qualificati permette lo svolgimento di attività di orientamento, di consulenza e di informazione sulla legislazione vigente in materia di imprenditoria assistita (giovanile, femminile, sportelli unici per le attività produttive, eccetera), la creazione di una banca dati per facilitare l'incontro fra domanda ed offerta di lavoro, la « normale », ma non per questo indifferente attività di ufficio relazioni con il pubblico di una grande amministrazione come quella del

capoluogo siciliano; tutte attività, è bene ricordarlo, che sono svolte senza alcuna spesa per gli utenti finali;

dal momento del suo avvio operativo il progetto ha ricevuto un rimborso delle spese sostenute pari al 10 per cento della previsione, quindi appena 141 milioni;

i dipendenti del progetto hanno ricevuto l'ultimo stipendio nel mese di agosto dell'anno 1998 e soltanto gli utili derivanti da un altro micro appalto vinto dalla cooperativa presso il Policlinico di Palermo hanno permesso il pagamento degli oneri sociali relativi ai contratti di lavoro dipendente;

la totale mancanza di liquidità da un lato ha portato alla drastica riduzione operativa del progetto e, pertanto, mortifica il lavoro e frustra le aspettative dei lavoratori che, ormai, da 16 mesi, sono senza stipendio;

tale situazione è ancora più paradossale se si pensa che tra il ministero del lavoro ed il ministero del tesoro giacciono diverse pratiche relative ai finanziamenti da erogare per il progetto Iol, pratiche delle quali è già stata riscontrata l'assoluta regolarità contabile ed amministrativa ma che, inspiegabilmente, non giungono alla loro conclusione;

a quanto è dato sapere tale situazione non riguarda soltanto la Cooperativa « So. La.Ria. » ma buona parte dei soggetti attuatori dell'iniziativa comunitaria « Integra » in Sicilia, con il concreto rischio di vanificare l'effettiva utilità di uno dei pilastri di finanziamento più innovativi per le regioni dell'Obiettivo 1, uno strumento volto a creare direttamente od a stimolare nuovi strumenti di occupazione non più assistita, ma in grado di porsi sul mercato offrendo servizi alla collettività;

tutti i soggetti attuatori dei progetti « Integra » stanno vivendo un momento di grave difficoltà operativa da un lato a causa delle fidejussioni che costringono ad enormi esposizioni per periodi sempre più lunghi e dall'altro proprio per il protrarsi

dei tempi di attesa per l'erogazione delle tranche di finanziamento da parte dei Ministeri competenti —:

quali siano le ragioni relative al fatto che una volta ultimata da parte degli uffici competenti la verifica della regolarità contabile ed amministrativa della documentazione necessaria, i tempi di pagamento delle tranche di finanziamento relative ai progetti di attuazione dell'iniziativa comunitaria « Integra » raggiungono i tre mesi;

se corrisponda al vero che ogni singolo mandato di pagamento relativo al progetto « Integra » debba essere firmato personalmente dal Ministro e se non ritenga che tale situazione sia illogica visto la semplificazione amministrativa introdotta nel nostro sistema legislativo vigente;

quali urgenti iniziative intenda adottare per definire una veloce risoluzione dei procedimenti amministrativi relativi ai progetti dell'iniziativa comunitaria « Integra » anche al fine di tutelare l'amministrazione da eventuali azioni di rivalsa che potrebbero essere messe in atto dai soggetti attuatori per il grave danno economico subito. (4-27706)

PEZZOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i due circoli didattici del primo ciclo di San Donà di Piave, si è recentemente creata una spiacevole situazione di contrasto tra il corpo insegnante e le rispettive direzioni, a causa d'un provvedimento, attualmente sospeso, che prevedeva l'attivazione del controllo automatico di presenza dei docenti, mediante l'installazione dell'apposita apparecchiatura;

ripresa in più occasioni dalla stampa, la diatriba ha soprattutto suscitato lo sconcerto tra le famiglie degli alunni, in relazione all'evidente stato di disarmonia tra corpo docente e direttori didattici, trasparso dal contesto dell'intera vicenda;

ciò che stupisce maggiormente è il disinteresse dimostrato dagli organi gerarchicamente sovraordinati di codesto mini-

stero che, almeno da quanto noto, non sono sinora intervenuti per appurare le ragioni e i motivi dell'una o dell'altra parte -:

se non ritenga opportuno inviare, con la sollecitudine del caso, un'apposita ispezione per verificare i fatti, anche e principalmente nell'interesse degli alunni e delle rispettive famiglie. (4-27707)

ZACCHERA. - *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

sono in corso di trasferimento all'aeroporto di Milano Malpensa una nuova tranche di voli già operativi su Milano Linate e che, pur in presenza di rinvio stabilito dall'Unione europea nei giorni scorsi, il trasferimento avrà probabile corso a medio termine;

i nuovi voli comporteranno un ulteriore peggioramento della qualità ambientale dell'aria nelle vicinanze dell'aeroporto soprattutto per quanto riguarda le rotte di partenza, con conseguenti ricadute sui centri abitati vicini o sottostanti le rotte;

non risulta sia stato operato un monitoraggio nell'area dell'Ovest Ticino sulla qualità dell'aria nel tempo, sia per i suoi possibili effetti sulla salute umana che per l'ambiente -:

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno intervenire in via d'urgenza sulla società S.E.A. affinché - d'intesa con la provincia di Novara e l'A.R.P.A. del territorio interessato - predisponga una rete di monitoraggio fissa, attraverso la posa di alcune centraline automatiche, nell'area predetta onde prossima al fiume Ticino, per avere un campionamento serio e continuato circa la qualità dell'aria. (4-27708)

ALOI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici, per le politiche agricole e forestali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere:

se siano al corrente - come dovrebbero essere - che una mareggiata, nella notte del 28 dicembre 1999, ha colpito, in termini pesanti, la zona tirrenica della Calabria con particolare riferimento alla provincia di Cosenza ed a quella di Vibo Valentia, dove alcuni comuni hanno registrato, come nel caso di Nicotera (provincia di Vibo Valentia), danni rilevanti a strutture turistiche che, nel caso della « Ginestra » e della « Mimosa », richiedono, per il ripristino della loro attività, consistenti interventi di ordine finanziario;

quali iniziative intendano tempestivamente adottare per consentire che gli operatori turistici danneggiati pesantemente possano, prima dell'apertura della prossima stagione estiva, avviare la loro attività con strutture adeguate ed idonee ad accogliere gli utenti che, da diverse parti d'Italia e dell'Europa, stanno, da un po' di tempo a questa parte, apprezzando il valore e la qualità del turismo calabrese;

se non ritengano infine necessario in questo quadro di interventi di ordine finanziario e di facilitazioni fiscali e di altro tipo, recepire la richiesta di dichiarazione dello stato di pubblica calamità come è stato sollecitato dalla giunta regionale e da tutte le forze politiche, sociali e produttive della Calabria. (4-27709)

ARMOSINO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il comma 2 dell'articolo 45 del decreto Irap (Decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446), come modificato dal comma 17 dell'articolo 6 della legge finanziaria 2000, prevede che « per i periodi di imposta in corso al 1° gennaio 1998, al 1° gennaio 1999 e al 1° gennaio 2000 l'aliquota è stabilita nella misura del 5,4 per cento...;

la norma transitoria originaria aveva stabilito, per banche, assicurazioni e finanziarie, aliquote Irap maggiorate nella misura pari al 5,4 per cento, 5 per cento e

4,75 per cento rispettivamente per gli esercizi in corso al 1° gennaio 1998, 1° gennaio 1999 e 1° gennaio 2000;

a seguito della disposizione di proroga contenuta nella legge finanziaria 2000 alcuni di questi enti (banche, assicurazioni e finanziarie), pur trovandosi nella condizione di dover applicare l'aliquota del 5,4 per cento all'esercizio in corso al 1° gennaio 1999, hanno già chiuso tale esercizio avendo corrisposto o stanziato in Bilancio l'Irap nella misura del 5 per cento;

esiste pertanto un evidente mancato coordinamento legislativo fra le disposizioni di legge sopra indicate;

tale fattispecie si configura in particolare modo per quei soggetti che hanno già chiuso i propri esercizi amministrativi nel corso del 1999 ed hanno già presentato la relativa dichiarazione dei redditi e corrisposto l'Irap nella misura del 5 per cento, nonché per quei soggetti che, pur avendo già chiuso il proprio esercizio amministrativo negli ultimi mesi del 1999 e accantonato in Bilancio un'Irap del 5 per cento, non essendo ancora scaduto il termine per la presentazione del modello di dichiarazione e per il relativo versamento del tributo in oggetto, si trovano nella condizione di poter rispettare la disposizione di proroga dell'aliquota Irap al 5,4 per cento così come disposto dalla legge finanziaria per il 2000 -:

quali iniziative intenda adottare al fine di sanare le problematiche causate dal mancato sopra menzionato coordinamento legislativo;

quale comportamento debbano tenere nel frattempo i soggetti per i quali i termini di versamento dell'Irap e della presentazione del modello unico relativo al periodo di imposta in corso al 1° gennaio 1999 e chiuso nel corso del medesimo anno non siano ancora scaduti;

quale comportamento debbano tenere i soggetti con esercizi chiusi nel corso del 1999 con versamento Irap già effettuato, atteso che essi non possono più, per il periodo in corso al 1° gennaio 1999,

rispettare la lettera della norma modificata dalla finanziaria. (4-27710)

CARLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le risorse agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

nella notte tra il 27 e il 28 dicembre 1999 si è abbattuto sulla penisola un violento temporale con vento fortissimo e rovesci, causando la caduta di numerose piante, di cui molte di pregio naturalistico e paesaggistico;

ogni anno vi è una diminuzione di piante vitali;

la Versilia e la costa tirrenica sono state particolarmente investite da tali eventi calamitosi che hanno fatto seguito al precedente del 18-19 novembre, quando in una sola notte furono abbattute dal maltempo 1100 piante;

la tempesta succitata ha ripetuto un danno simile distruggendo dunque in due mesi un immenso patrimonio boschivo e forestale, con rischi anche per le abitazioni, i mezzi e gli edifici pubblici, e per la circolazione stradale -:

se non ritenga di stanziare urgentemente una adeguata somma per far fronte alle emergenze legate alla sicurezza come sostegno anche agli enti locali che hanno sofferito alle prime necessità;

a tutela del patrimonio boschivo della penisola, se non intenda predisporre un piano di riforestazione nazionale con il coinvolgimento degli enti locali e degli enti parco. (4-27711)

MALAVENDA. - *Ai Ministri dell'interno, della sanità e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

a seguito delle denunce fatte da numerosi immigrati rinchiusi nel campo di Ponte Galeria a Fiumicino (Roma) all'associazione « 3 febbraio » l'interrogante, in data 11 settembre 1999, effettuò un so-

pralluogo in tale struttura constatando le inumane condizioni cui erano assoggettati gli immigrati;

nel campo vi erano tra le 100 e le 150 persone, tra cui bambini in tenera età, donne ed uomini costretti a vivere in condizioni penose. Molti di loro denunciarono di essere sottoposti a somministrazione giornaliera di valium e che gli espulsi venivano narcotizzati affinché non dessero fastidio durante il viaggio di rimpatrio. Frequenti i casi di maltrattamenti e violenze riscontrabili dagli evidenti segni di percosse e tagli sui loro corpi, dai muri imbrattati da schizzi di sangue reggrumato. Evidente risultava il degrado della struttura dai servizi igienici inagibili ed allagati; dall'unica fontana senza nemmeno la valvola di chiusura, e dalle cosiddette « docce », consistenti in alcuni tubi fuoriuscenti da muro con sola acqua fredda di cui solo due funzionanti; dai materassi vecchi e sudici, pieni di parassiti poggiati su reti sgangherate, e con lenzuola nere di sporcizia; dalla presenza di pidocchi, pulci e cimici - tra l'altro inutilmente denunciata da tempo dagli « ospiti » ai responsabili del campo - e dalla conseguente diffusione di infezioni, piaghe ed eritemi sulla pelle della maggior parte degli immigrati, alcuni dei quali addirittura affetti da scabbia. Inoltre, alcune stanze vuote risultavano incredibilmente « murate per motivi sanitari », mentre quelle « agibili » erano prive di sedie, tavoli, armadietti, eccetera;

detta situazione di degrado, violenza, disprezzo dei più elementari diritti umani in cui erano costretti a vivere gli immigrati all'interno del campo nel quale vigeva un vero e proprio regime carcerario, era denunciata alla procura della Repubblica dall'associazione « 3 febbraio », una denuncia-querela inoltre sottoscritta da 41 immigrati rinchiusi nel campo: Sezrai Habibd (Marocco), Annaguazi Mohammed (Tunisia), Aounasser Mohammed, Samba Babian (Senegal), Adrafa Neredine (Palestina), Fadded Rani (Algeria), Kalid Riahai (Marocco), Mohammed Ali (Tunisia), Oirtani Monir, Girmay Tzheaye (Eritrea),

Ahar Mohammed (Marocco), Masi Hadid (Marocco), Mnari Salah, Boihali Sabri (Libia), Anis Atain (Tunisia), Ehada Abderahim (Marocco), Mohammed Fezi (Tunisia), Bughanni Mohammed (Marocco), Omar Ben Haben (Tunisia), Fers Cesci (Tunisia), Ben Alif Murad (Algeria), Kerim Attya (Marocco), Mustafà Ben Brahim (Marocco), Abasi Munir (Marocco), Jelet Baniy (Algeria), Medi Salhi (Tunisia), Ben Ali Abib (Tunisia), Abdel Hamid Said (Tunisia), Ali Nehdi (Tunisia), Chaker Abassi (Marocco), Charni Negib (Marocco), Adel Edei (Marocco), Nefti Abderr Ahmen (Tunisia), Harbaoui Jamal (Tunisia), Ahmed Kamel Karim (Egitto), Asmusi Tarik (Marocco), Bidhiafi Makram (Tunisia), Ouaj-nati Omar (Tunisia), Archach Abdelhak (Marocco), Sabiatorijal Abdel Hadi (Marocco), Julius Arui Kathiravan (Sry Lanka);

i fatti su esposti sono stati inoltre oggetto di una interrogazione presentata dalla scrivente in data 14 settembre 1999 ai Ministri dell'interno, della giustizia, della sanità e per la solidarietà sociale;

in relazione a tali gravissimi fatti il capo di gabinetto della prefettura di Roma, dottor De Meo, interpellato dalla scrivente, rispondeva con toni rassicuranti definendo il campo di Ponte Galeria « il più moderno ed attrezzato a livello europeo » mentre il responsabile romano della Croce Rossa, signor Ungaro, dichiarava a mezzo stampa che i contenuti dell'interrogazione « erano falsi »;

in seguito alla denuncia ed all'interrogazione la procura della repubblica di Roma avviò un'inchiesta;

ciononostante, ad inchiesta in corso, la notte del 24 dicembre 1999, come riportata dalla stampa nazionale, il signor Mohamed Ben Said di 39 anni, tunisino, con moglie italiana, e rinchiuso illegittimamente nel campo dall'11 dicembre 1999, è morto dopo essere stato sottoposto da personale del centro ad una dose eccessiva di farmaci calmanti, pare soffocato dalla sua stessa lingua -:-

quali iniziative intendano intraprendere per mettere fine alle inumane condizioni cui sono sottoposti i reclusi presenti all'interno del campo, ai maltrattamenti, ai soprusi ed alle violenze, probabili cause dell'inaccettabile ed inquietante morte del signor Mohamed Ben Said, tra l'altro illegittimamente rinchiuso; per far luce su una morte inquietante e per individuare eventuali responsabilità e conseguentemente punire e rimuovere dagli incarichi quei responsabili istituzionali che eventualmente avessero coperto i fatti sopra denunciati;

se intendano, alle luce dei gravissimi fatti riportati a Ponte Galeria e negli altri campi sparsi sull'intero territorio nazionale (a Trapani proprio in questi giorni sono morti bruciati 3 immigrati) disporre

la completa ed immediata chiusura dei cosiddetti campi di accoglienza. (4-27712)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 dicembre 1999, a pagina 28640, seconda colonna (interpellanza Garra n. 2-02148), dalla trentaseiesima alla trentottesima riga, deve leggersi: « esso stesso un indice gravissimo del volare tutt'altro che alto del sindaco Bianco oggi chiamato a Ministro dell'interno -: » e non « esso stesso un gravissimo del valore tutt'altro che alto del sindaco Bianco chiamato a Ministro dell'interno -: », come stampato.